

Piano triennale delle attività 2019-2021

- 1. Norme di riferimento e missione statutaria**
- 2. Strategia e obiettivi**
- 3. Ambiti di intervento**
- 4. Gli interlocutori istituzionali, la rete degli stakeholders, le alleanze strategiche**
- 5. Linee di attività**
- 6. Le attività previste nell'accordo di programma con il Comune di Trento**
- 7. Le attività previste con la Federazione delle Cooperative**
- 8. Le attività previste con l'APSS**
- 9. Organizzazione e strumenti operativi e risorse umane**

Premessa

Il Programma definisce la “vision” della Fondazione coerente con le finalità statutarie, declinandola in priorità e obiettivi strategici e articolandola in linee di attività che verranno concretamente sviluppate nei programmi annuali, alcune delle quali hanno già avuto inizio negli anni precedenti, altre di nuova acquisizione.

La Fondazione si impegna a sviluppare la sua identità, in una prospettiva orientata all’innovazione: valorizzando l’eredità positiva derivante dalla storia pluridecennale dell’Istituto, si proietta e posiziona in un contesto istituzionale, sociale ed economico in evoluzione, che vede emergere sfide e bisogni nuovi, che richiede capacità di lettura e risposta a problemi complessi, sullo sfondo di una crisi economica e sociale profonda e di una costante contrazione delle risorse, umane e finanziarie.

1. Norme di riferimento e missione statutaria

La Fondazione Franco Demarchi è stata costituita, come recita il preambolo dello Statuto, in evoluzione e sviluppo dell'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale (IRSRS), con la finalità non solo di riconoscere e valorizzare una storia lunga e ricca di esperienze importanti per la comunità trentina, ma anche rilanciare una sfida di grandissima attualità. Lo stesso preambolo, sottolinea come “Il consistente investimento che la Provincia autonoma di Trento ha fatto e sta facendo sulle politiche di welfare, infatti, ha un impatto positivo direttamente proporzionale alla disponibilità dei cittadini di mettersi in gioco, in una dimensione di cittadinanza attiva nella quale ciascuno sente di dover fare la propria parte per migliorare il contesto in cui vive. Ecco allora la valenza assolutamente strategica di una ricerca e di una formazione che abbiano l'obiettivo di contribuire a rendere il nostro tessuto sociale più coeso, più consapevole delle proprie risorse, non solo economiche ma anche e soprattutto umane, e più responsabile nell'impegno a valorizzarle per il bene di tutti. Ricerca e formazione adeguate e coerenti, che possano rivolgersi agli adulti: dai professionisti del sociale, costantemente sul fronte e chiamati a ripensare ogni giorno con passione e competenza il proprio lavoro e il proprio ruolo, agli adulti che, da "semplici cittadini", sono consapevoli che la società di oggi, e in modo particolare i giovani, hanno bisogno di persone significative, capaci di suscitare il gusto per il pensiero non superficiale e per la partecipazione responsabile”.

Da questa premessa deriva la mission della Fondazione, nata con lo scopo “di promuovere e realizzare, in forma diretta o indiretta, la formazione e la ricerca in ambito sociale, educativo e culturale a beneficio delle comunità locali e del loro sviluppo nonché a supporto delle competenze di operatori e di cittadini; la Fondazione inoltre persegue interessi di carattere generale e di pubblica utilità”.

Lo Statuto precisa, inoltre due elementi caratterizzanti l’operare della Fondazione: il primo riguarda il fatto che “le attività di formazione e ricerca sono opportunamente integrate affinché la formazione sia costantemente arricchita dai risultati della ricerca e, a sua volta, la ricerca possa essere stimolata ed arricchita dalle relazioni con i territori e con le comunità di pratiche attivate dalla formazione”. Il secondo elemento vede la Fondazione come “luogo di incontro, confronto, riflessione, innovazione e verifica, aperto a tutti i soggetti coinvolti nella rete sociale, educativa e culturale: istituzioni, privato sociale, soggetti del volontariato, cittadini, famiglie”. E’ una mission molto ampia, che va declinata e perseguita nel tempo, con una strategia capace di guardare lontano e di operare con gradualità e con le necessarie alleanze e supporti.

Questo programma triennale cerca di delineare questa vision, partendo da una sintetica analisi del contesto attuale in cui ci si trova ad operare, per poi definire la strategia per il prossimo triennio.

2 . Strategia e obiettivi

La strategia generale che la Fondazione persegue è volta a definire e sviluppare la propria mission, in ambito sociale, socio-sanitario, culturale ed educativo. In relazione agli elementi di contesto evidenziati, la Fondazione ha due ambizioni: da un lato porsi, in qualità di ente strumentale della Provincia, e di interlocutore dei Comuni e delle Comunità di valle, quale soggetto in grado di:

- svolgere un ruolo di supporto tecnico-scientifico alle scelte di policy nei campi di competenza, con particolare riferimento all'ambito sociale,
- essere un riferimento per la Provincia e per i soci fondatori per la formazione professionale iniziale e continua delle figure professionali del sociale, in particolare rispetto alla formazione congiunta di operatori,
- essere un nodo importante della rete dei soggetti che promuovono l'apprendimento permanente e l'educazione come bene comune in luoghi e forme differenti, lavorando in rete e cooperando per il conseguimento di obiettivi condivisi,
- contribuire in accordo all'art.8 della legge n.15/2012 (Tutela delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie), alla prevenzione della salute attraverso l'educazione a stili di vita adeguati,
- supportare l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili nello svolgimento di attività di formazione, ricerca e innovazione di cui all'art.32 della legge n.2/2011 (Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità),
- realizzare studi, indagini, formazione o altre iniziative a supporto della Provincia in relazione agli artt.1, 7 e 10 della LP n.13/2010 (Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese),
- rafforzare l'attenzione ad una lettura di genere delle politiche e dei servizi e contribuire alle politiche di conciliazione.

In secondo luogo, la Fondazione vuole essere un punto di riferimento per il territorio trentino (e in prospettiva anche a livelli più ampi), proponendosi come broker di territorio, capace di accompagnare la crescita di nuove risposte e di favorirne l'autonomia all'interno di uno spazio sociale co costruito e co gestito fra pubblico, privato sociale, cittadini attivi e mondo profit. La Fondazione intende proporsi quale luogo aperto di confronto e di elaborazione, di diffusione e promozione di modelli d'intervento, buone pratiche ed operando per la messa a sistema delle esperienze, attraverso l'offerta di servizi di formazione, consulenza, produzione di conoscenza, accompagnamento, sviluppo integrato dell'apprendimento permanente e prevenzione alla salute.

3. Ambiti di intervento

In particolare la Fondazione in questi ultimi anni si è impegnata in alcuni settori che hanno contribuito a tratteggiarne un ritratto dai contorni sempre più marcati:

1. QUALIFICAZIONE SISTEMA DI WELFARE

La fondazione si caratterizza come soggetto che mette a disposizione delle Istituzioni e del sistema del terzo settore competenze (di ricerca e formazione) per la qualificazione del sistema di welfare

2. INNOVAZIONE SOCIALE

L'innovazione sociale intesa come processo di cambiamento volto a proporre nuove idee, servizi e modelli che rispondano ad alcuni bisogni in modo più efficace rispetto a soluzioni già esistenti (ad esempio supporto al sistema di accreditamento dei servizi alla persona, welfare di comunità, studio e supporto a forme di cohousing sociale, riconoscimento delle competenze di operatori sociali e socio-sanitari).

3. ARCO ALPINO

Qualificazione del sistema di welfare e innovazione sociale sono strategicamente collocate, per la Fondazione, nella prospettiva dell'arco alpino transnazionale. Si vuole quindi porre come soggetto esperto di problematiche di welfare ed educazione degli adulti nei territori montani.

Questa "vision" pone la Fondazione in stretto rapporto di interrelazione con la pluralità di soggetti, pubblici e privati, attivi nei propri campi d'azione. Sui temi strategici si articoleranno modalità di confronto integrate e coordinate con gli attori interessati al fine di mirare maggiormente le attività da sviluppare, condividere maggiormente le conoscenze e metterle a servizio dei territori.

La strategia della Fondazione è riconducibile essenzialmente ai seguenti obiettivi:

- | |
|--|
| <ol style="list-style-type: none">1. Supportare lo sviluppo di sistemi e servizi improntati alla costruzione di un welfare di comunità, quale quello disegnato dalla legge 13/2007, in una logica di qualità, sostenibilità e innovazione sociale2. Contribuire allo sviluppo e innalzamento della professionalità delle risorse umane che operano in ambito sociale e socio-sanitario3. Promuovere l'invecchiamento attivo e in buona salute4. Promuovere l'apprendimento permanente5. Contribuire a rendere effettive le politiche di conciliazione e le pari opportunità6. Contribuire alla implementazione del sistema di validazione e certificazione delle competenze7. Contribuire alla valutazione delle politiche sociali |
|--|

4. Gli interlocutori istituzionali, la rete degli stakeholders, le alleanze strategiche

La Fondazione si propone come punto di riferimento per gli attori istituzionali responsabili dell'attuazione delle politiche sociali, socio-sanitarie, formative ed educative.

Ciò presuppone, innanzitutto, la stipula di accordi di programma con i propri soci fondatori, prima di tutti l'Amministrazione provinciale, il Comune di Trento e la Federazione delle Cooperative.

Con i soggetti del terzo settore, del sistema educativo, con i titolari delle politiche del lavoro e le parti sociali, con la Commissione provinciale per le pari opportunità, si sta sviluppando un proficuo lavoro basato su identificazione di fabbisogni, sviluppo di reti di collaborazione, promozione di momenti di confronto, sviluppo di attività di formazione continua e permanente.

Di particolare importanza è inoltre il rapporto con l'Università con la quale è stata stipulata una convenzione di collaborazione in attività di ricerca, e con riferimento alle interconnessioni tra le diverse figure professionali del sociale.

E' rilevante anche lo sviluppo di relazioni con soggetti significativi ed autorevoli nel panorama nazionale, nella prospettiva di sviluppare collaborazioni, di acquisire incarichi e committenze, di costruire partenariati e progetti comuni. Soggetti quali Inapp, Eusalps e la rete delle Università della terza età sono esempi di interlocuzioni importanti.

A tal fine la Fondazione ha ottenuto il riconoscimento nazionale.

Anche la dimensione internazionale è ormai ineludibile. Essa si è già perseguita in primis attraverso la partecipazione alla nuova generazione di programmi e bandi comunitari, che consente di costruire relazioni con soggetti e organismi di vari Paesi, con particolare riferimento all'arco alpino.

5. Linee di attività

Gli obiettivi strategici individuati si conseguiranno attraverso le linee di attività di seguito indicate. Altre proposte richiederanno l'acquisizione di specifiche committenze o la partecipazione a bandi di gara o avvisi.

Obiettivi strategici e le principali linee e modalità d'intervento, che verranno descritte sinteticamente nei paragrafi successivi.

Obiettivi strategici	Tipologie di attività
1.Supportare lo sviluppo di sistemi e servizi improntati alla costruzione di un welfare di comunità, quale quello disegnato dalla legge 13/2007, in una logica di qualità, sostenibilità e innovazione sociale	Ricerca finalizzata a supporto delle policy (piani sociali) Analisi valutative Interventi di formazione-ricerca-azione e consulenza Laboratori di innovazione sociale
2.Contribuire allo sviluppo e innalzamento della professionalità delle risorse umane che operano in ambito sociale e alla costruzione di una cultura comune	Formazione operatori iniziale e continua Ricerca, analisi dell'evoluzione delle competenze e delle figure Laboratori tematici di ricerca/consulenza/formazione Comunità di pratica professionali
3.Promuovere l'invecchiamento attivo e in buona salute	Educazione permanente Ricerca finalizzata sul target anziani

4. Promuovere l'apprendimento permanente	Promozione attività di apprendimento permanente radicate nei territori Analisi di profili professionali per competenze Sperimentazioni di procedure di validazione e certificazione
5. Contribuire a rendere effettive le politiche di conciliazione e le pari opportunità	Ricerca, formazione, diffusione
6. Contribuire alla valutazione delle politiche sociali	Interventi di valutazione su politiche e valutazione e monitoraggio di progettazioni nell'ambito di welfare di comunità ed innovazione sociale

5.1 Le attività previste nell'accordo di programma con la Provincia e gli sviluppi ulteriori

5.1.1. L'Università della terza età e del tempo disponibile

E' un servizio di formazione permanente rivolto agli adulti nato per rispondere ad un'esigenza di formazione che nel corso degli anni si è andata esprimendo e sviluppando nella popolazione adulto-anziana. Caratteristica peculiare della proposta dell'UTETD del Trentino è la diffusione in tutta la Provincia: 78 sedi locali oltre alla sede di Trento e circa 6.500 iscritti. La scelta dei contenuti viene effettuata attraverso una programmazione personalizzata coerente con la domanda formativa raccolta in ogni singola realtà territoriale.

La proposta formativa dell'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile si articola in tre tipologie progettuali

- **lezioni culturali** strutturate in corsi di diversa durata (semestrali, annuali, di 4-8-10 incontri): in particolare sono attivati cinque percorsi formativi e cioè prendersi cura di sé (corpo, psiche e relazioni), arte come veicolo di emozioni(linguaggi, immagini e segni), tra bisogno e desiderio (pensiero, storia e credenze), bisogno e dignità umana (il vocabolario della cittadinanza), il mondo visto con gli occhi della scienza (ambiente e scienza). I corsi curriculari sono inoltre integrati con corsi brevi inerenti argomenti specifici di grande attualità (incontri con il difensore civico, incontri sul clima ecc...), e con seminari di approfondimento.
- **laboratori:** sperimentazione diretta di capacità tecniche, espressive, di competenze linguistiche (informatica, attività artistiche, lingue straniere...)
- **educazione motoria.** La proposta formativa UTETD svolge un importante ruolo nell'ambito dell'educazione alla salute ed al benessere, attraverso il movimento come fonte di benessere fisico, prevenzione e diffusione della cultura di sani stili di vita.

Compatibilmente con i vincoli di budget, le attività dell'UTETD andranno ulteriormente potenziate, consolidando il rapporto con i Comuni e ricollocandole a pieno titolo nel sistema provinciale di apprendimento permanente (sviluppando un proficuo raccordo con i Centri EDA) e nei processi di prevenzione della salute e del benessere. Occorrerà inoltre valorizzare e diffondere la conoscenza

delle attività, anche attraverso la promozione di un ruolo attivo degli iscritti e di iniziative congiunte con le scuole o altri soggetti per valorizzare la dimensione intergenerazionale.

Strategica sarà la formazione continua dei referenti di sede UTETD e dei docenti, per assicurare qualità ed innovazione alla proposta di educazione degli adulti di UTETD.

5.1.2 La formazione professionale continua di operatori sociali e socio-sanitari

Comprende varie tipologie:

- la formazione continua degli operatori. L'attenzione per la formazione continua, oltre ad essere fortemente rilevata da continue richieste degli operatori in servizio, deriva anche dal fatto che nella maggior parte degli ambienti dove opera l'OSS, il personale sanitario è tenuto a frequentare un certo numero di ore di corsi di formazione all'anno (ECM). Da ciò deriva che molto probabilmente nei prossimi anni si avrà la previsione dell'obbligatorietà della formazione continua anche per gli operatori socio sanitari. Un progetto sicuramente ambizioso e da perseguire è quello di porsi come soggetto erogatore di tale tipo di formazione.
- la Fondazione si impegnerà inoltre, compatibilmente con le risorse disponibili, sul fronte della formazione continua anche per gli operatori degli Enti presso i quali vengono effettuati i tirocini della scuola per operatore socio sanitario, e sulla formazione continua obbligatoria delle professioni sanitarie in collaborazione con APSS.
- la Fondazione ha intenzione di progettare e realizzare attività di formazione per diverse realtà di servizio alla persona operanti sul territorio, spaziando dalla formazione di competenze trasversali alla formazione tecnico professionale per operatori sociali e socio-sanitari. L'offerta formativa può essere differenziata sia per ambiti del sociale (servizio sociale, servizi per anziani, per immigrati ecc.) sia per aree di competenza professionale (competenze relazionali, gestionali, assistenziali, educative, metodologiche ecc.);
- Assistenti familiari : ricerca e supporto formativo, eventuale validazione e certificazione delle competenze, formazione obbligatoria per le iscritte al registro provinciale;
- Formazione continua obbligatoria BLSD per gli operatori sanitari
- Formazione per le figure di care giver

5.1.3 Validazione e certificazione delle competenze

La attività in previsione sono in primis il proseguimento della sperimentazione di procedure per la validazione di competenze.

a) GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE

L'impianto sperimentale prevede l'accompagnamento al riconoscimento delle competenze dei/delle volontari/e che aderiscono all'attività (ricordiamo che la elaborazione del Documento di trasparenza non è obbligatoria) a cura di Fondazione e con il supporto delle due figure presenti negli enti: progettista e OLP.

Sulla base delle attività effettivamente svolte vengono proposte ai volontari e alle volontarie le aree di competenza sulle quali elaborare il Dossier individuale. Il processo di apprendimento richiesto per lo svolgimento delle attività sarà monitorato e "conservato" al fine di documentare i risultati di apprendimento raggiunti coerenti con le competenze individuate. La funzione di accompagnamento sarà per questa sperimentazione garantita da Fondazione, ma è fondamentale l'adesione dei giovani

interessati, poiché la validazione è fatta a loro esclusivo beneficio. Importante sarà anche preparare i tutor (OLP) affinché siano a loro volta in grado di supportare i giovani.

Proseguirà inoltre l'attività rivolta ai progettisti del servizio civile, al fine di renderli in grado di prevedere e pianificare già in sede progettuale l'attività di validazione delle competenze.

b) MANAGER DI TERRITORIO

Per quanto riguarda la procedura sperimentale di riconoscimento e successiva certificazione di competenze dei manager di territorio la Fondazione svolgerà le attività riferite a:

- Definizione competenza e procedura di inserimento nel repertorio (definitiva nell'anno 2017)
- Fase di accesso ed accoglienza al servizio sperimentale di certificazione
- Fase di identificazione (accompagnamento e supporto all'individuazione e messa in trasparenza delle competenze e predisposizione del dossier)
- Fase di valutazione
- Organizzazione e segreteria tecnica delle commissioni di valutazione, nonché partecipazione quale componente alle commissioni stesse; collegamento con i soggetti coinvolti nel processo

c) Formazione manager di territorio

Verrà organizzata e gestita dalla Fondazione la formazione dei manager di territorio in stretta collaborazione con il referente ufficio dell'Agenzia della famiglia, sulla base della programmazione elaborata dallo stesso ufficio

d) BABY SITTER e MAMME PEER

Per quanto riguarda la procedura sperimentale di riconoscimento e successiva certificazione di competenze della figura delle baby sitter e delle mamme peer, la Fondazione svolgerà le attività riferite a:

- Definizione competenza e procedura di inserimento nel repertorio
- Eventuale fase di accesso ed accoglienza al servizio sperimentale di certificazione
- Eventuale fase di identificazione (accompagnamento e supporto all'individuazione e messa in trasparenza delle competenze e predisposizione del dossier)
- Eventuale fase di valutazione
- Organizzazione e segreteria tecnica delle commissioni di valutazione, nonché partecipazione quale componente alle commissioni stesse; collegamento con i soggetti coinvolti nel processo

e) OPERATRICI/OPERATORI PER L'ASSISTENZA A DOMICILIO

L'obiettivo del progetto è quello di intervenire su circa 150 operatori attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze da loro acquisite e la definizione del bisogno formativo necessario per il conseguimento della qualifica di Oss.

Le attività previste dal progetto, attuabili successivamente alle necessarie verifiche tecnico-amministrative, saranno:

- Definizione profilo e competenze e procedura di inserimento nel repertorio
- Identificare gli operatori che seguiranno il percorso di riconoscimento delle competenze
- Attivare con loro percorsi di accompagnamento volti alla costruzione del Dossier personale delle competenze
- Riconoscere le competenze emerse da ciascuno
- Progettare ed erogare la formazione necessaria ad integrare le competenze mancanti in riferimento all'intero profilo Oss
- Accompagnare agli esami per l'ottenimento della qualifica di Oss, già previsti in provincia, gli operatori che avranno ottenuto una valutazione positiva durante i vari percorsi formativi.

Il percorso di riconoscimento delle competenze degli operatori addetti all'assistenza domiciliare delle cooperative sociali. Il modello utilizzato rispetta i criteri di metodo previsti dalla vigente normativa e prevede in particolare 4 fasi di lavoro:

❖ Prima fase: l'accoglienza

La Fondazione Demarchi fornirà le prime informazioni di base alle persone coinvolte rispetto al funzionamento generale del percorso e rispetto a modalità e tempi, raccogliendo le loro richieste e rispondendo alle loro prime domande.

❖ Seconda fase: l'accompagnamento

Le persone coinvolte nel progetto - attraverso alcuni incontri in piccolo gruppo e alcuni incontri personalizzati anche a distanza, corredati da un lavoro individuale - avranno occasione di riflettere sulle proprie esperienze biografiche significative, identificando le aree che desiderano certificare. Utilizzando diverse modalità e forme, poi, saranno chiamate a illustrare e documentare le attività individuate, producendo il loro personale DOSSIER DI TRASPARENZA. Il Dossier di Trasparenza è un documento personale della singola lavoratrice ma per la preparazione del Dossier le lavoratrici potranno essere supportate dagli operatori della Fondazione Franco Demarchi.

❖ Terza fase: la validazione

Attraverso la nomina di una Commissione interna alla Fondazione Demarchi, i singoli Dossier di Trasparenza possono essere validati al fine di definire la possibilità di accesso alla successiva fase di certificazione.

❖ Quarta fase: la certificazione

In coerenza con la normativa vigente, la Provincia Autonoma di Trento procederà secondo le procedure definite per certificare formalmente le competenze descritte nei singoli Dossier di Trasparenza già validati.

f) Profilazione e riconoscimento competenze figure apicali PAT

I percorsi di valorizzazione delle competenze si fondano sul diritto di ciascuna persona di vedere riconosciute le proprie competenze a prescindere dal contesto in cui esse sono state maturate. Le competenze che possono essere riconosciute sono tutte quelle che le persone acquisiscono in contesti non solo scolastici, ma anche e soprattutto nei contesti lavorativi e in generale attraverso tutte le proprie esperienze di vita.

Si intende qui proporre un primo percorso pilota con le seguenti finalità:

- Realizzare un'attività di ricerca che porti a formalizzare in un documento scritto e agile le principali conoscenze, capacità e competenze richieste a tutte le figure apicali in ambito provinciale;
- Condividere gli esiti della ricerca internamente al dipartimento organizzazione del personale e affari generali, quale strumento organizzativo utile per azioni di selezione, *assessment*, formazione continua;
- Fornire occasione al personale dirigente di partecipare ai percorsi di accompagnamento per vedersi valorizzate le proprie competenze apicali, maturate attraverso l'esperienza e a prescindere dai soli titoli di studio, attivando così processi di riconoscimento individuale e sociale;
- Applicare i principi e le metodologie previste nella più recente normativa nazionale e provinciale in materia di convalida degli apprendimenti.

Azioni

1. La costruzione del profilo di qualificazione professionale del dirigente per competenze che prevede, in termini metodologici, un'indagine sul campo articolata nelle seguenti fasi:

- a. Analisi e studio di documentazione di settore;
- b. Interviste e focus group con alcuni dirigenti per partire dalla loro concreta operatività;
- c. Analisi e rielaborazione del materiale raccolto e comparazione di quanto emerso con altri profili professionali esistenti sul territorio nazionale;
- d. Definizione del profilo professionale di dirigente Pat inseribile nel "Repertorio provinciale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali";

5.1.4 Elaborazione e sperimentazione di un impianto di valutazione delle politiche giovanili di competenza della PAT

Le politiche giovanili della PAT si strutturano in interventi che si realizzano attraverso i PIANI GIOVANI oppure attraverso il servizio civile. Entrambe queste tipologie di intervento saranno oggetto di valutazione.

- 1) **Valutazione dei piani giovanili:** Progettare e sperimentare un impianto di valutazione dei risultati di una selezione di progetti all'interno di tre Piani Giovani di Zona della Provincia di Trento. Nel corso del 2017 è stato effettuato un test di fattibilità sulla tenuta dell'impianto di valutazione progettato. In particolare i Piani Giovani prescelti sono stati: Piano Giovani di

Zona di Baselga di Pinè, Bedollo, Civezzano e Fornace, Piano Giovani di Zona di Pergine, Piano Giovani di Zona della Valle dei Laghi. Il periodo di riferimento è il 2015 (si tratta dunque di progetti già chiusi e rendicontati). Sono stati somministrati questionari e organizzati focus group relativi ai progetti prescelti nei tre Piani Giovani selezionati. Il test di fattibilità ha fatto emergere alcune problematiche relative al coinvolgimento degli attori in particolare legate ad alcune variabili: Distanza nel tempo (progetti riferiti al 2015) , Difficoltà a reperire i contatti dei soggetti coinvolti nei progetti; Cambiamento dei gruppi e dei componenti attualmente operativi nei piani; Rifiuto a partecipare alla sperimentazione. Inoltre organizzatori e partecipanti attivi tendono a rimanere a livello di progetto (poca logica di piano) e sovrapposizione degli stessi soggetti e ruoli all'interno dei Focus Group.

Per quanto riguarda il 2018 la proposta della Fondazione, condivisa con l'Agenzia della Famiglia, è quella di proseguire con una sperimentazione focalizzata su un unico Piano valutato nel suo complesso tenendo conto delle indicazioni messe in evidenza precedentemente (cultura della valutazione, esplicitazione dispositivo di valutazione in fase di progettazione e tempestività di realizzazione della valutazione, allargamento del campione dei progetti). In questa sperimentazione si avrà cura di coinvolgere maggiormente alcune figure: RTO 8 manager di territorio) e progettisti.

- 2) **Valutazione degli interventi del servizio civile unico provinciale:** l'attività prevista è quella di effettuare uno studio di fattibilità per una possibile valutazione a regime dell'universo delle esperienze/percorsi realizzati nell'ambito del servizio civile.

5.1.5. Cohousing “ IO CAMBIO STATO” 2017-2018

Nell'ambito delle tematiche della cittadinanza attiva, la Fondazione sarà chiamata alla gestione del progetto Cohousing sia da un punto di vista organizzativo e amministrativo, che di contenuto e metodologico.

5.1.6 Welfare km 0

La Fondazione Franco Demarchi svolgerà l'accompagnamento degli otto progetti Welfare a km zero che hanno partecipato e vinto il bando Caritro dello scorso marzo. Si occuperà inoltre dell'accompagnamento dei progetti che saranno valutati positivamente sul secondo bando di welfare km 0 e che avranno durata fino a fine 2021.

Le attività che saranno perseguite possono essere suddivise in due aree:

- 1) Consulenza alle situazioni progettuali locali: incontri coi gruppi di coordinamento dei progetti, visite locali e confronti periodici con i gruppi (front office); scambi tramite posta elettronica, telefono, skype (back office).
- 2) Analisi comparata dei diversi casi progettuali (analisi dei materiali prodotti, costruzione di schemi comparativi) che verranno presentate. L'obiettivo è quello di allestire dei laboratori di pratiche (incontri periodici di scambio di esperienze tra tutti i progetti: almeno due nel primo anno) con l'obiettivo di realizzare apprendimenti trasferibili. A questo è collegata un'attività di rendicontazione che si tradurrà nella stesura di un report, dopo il primo anno di accompagnamento, nel quale verranno esplicitate le attività svolte nei progetti e gli apprendimenti ricavati da questo primo anno, in vista della costruzione di una seconda annualità.

C'è la disponibilità e l'interesse per incontrare gli enti patrocinatori del bando, ogni volta che lo si riterrà opportuno, al fine di restituire in che modo e con quali risultati si stanno portando avanti sul territorio le diverse progettualità e quali apprendimenti hanno portato.

L'accompagnamento presidierà soprattutto quattro aspetti ritenuti fondamentali:

- 1) la **tutela dell'innovatività dei progetti** : elemento essenziale per mantenere la specificità del progetto Welfare a km zero (è facile smarrirsi e tornare alle routine consolidate; è necessario dunque tutelare gli obiettivi e la vision);
- 2) la **coerenza fra ciò che è stato progettato e la realizzazione sul campo delle diverse attività**;
- 3) la **necessità eventuale di ridefinire o consolidare la governance** (la collocazione di alcuni progetti in più contesti e la numerosità dei partner possono rendere complessa la loro realizzazione). Per i sei progetti usciti dai laboratori partecipati allestiti da Welfare a km zero non sarà né semplice né scontato portare avanti un'azione con partner conosciuti nei laboratori e con cui sarà necessario costruire consonanze operative; per i due progetti vincitori del bando senza avere preso parte ai laboratori, essendosi presentati con una proprie rete già roduta, l'operazione dovrebbe risultare più semplice.
- 4) la **raccolta dati**: non solo per rendicontare ma anche per costruire apprendimenti dall'ingente esse di azioni che si svilupperanno.

Tali percorsi sono volti a sostenere e rafforzare la cultura e la pratica del welfare comunitario e generativo nella società trentina. In questa prospettiva risulta strategico investire in iniziative volte non solo alla soluzione dei problemi, ma anche a produrre le risorse relazionali e finanziarie affinché quegli stessi problemi possano essere affrontati in futuro con minori contributi finanziari.

5.1.7 Ricerca e sperimentazione di nuovi modelli di amministrazione condominiale sociale

La parte di ricerca prevederà le seguenti attività:

- ricerca sulla dimensione quantitativa del fenomeno abitativo-condominiale trentino (numero di amministratori, numero condomini amministrati, numero condomini esistenti)
- realizzazione interviste e/o focus group con interlocutori a livello locale con duplice scopo di sensibilizzazione e coinvolgimento
- analisi del materiale raccolto e produzione di un primo report
- organizzazione di un primo evento di restituzione

Si procederà quindi alla elaborazione di un set di competenze per la figura di community manager in modo partecipativo con i soggetti nella fase di ricerca (in particolare nei focus group) per definire il profilo della figura.

Si vorrebbe procedere alla progettazione di un percorso di formazione per l'acquisizione delle competenze individuate e avviare una fase di sperimentazione dello stesso , che si realizzerà con le seguenti attività:

- individuazione del contesto sperimentale
- realizzazione del percorso formativo
- analisi del materiale raccolto e produzione di un secondo report
- organizzazione di un secondo evento di restituzione

5.1.8 Nuovo sistema di qualità dei servizi socio-assistenziali

Attività che viene richiesta alla Fondazione è l'accompagnamento metodologico al progetto avviato dal Dipartimento della salute e della solidarietà sociale garantendo - in particolare - una consulenza scientifica sul percorso, che si espliciterà nel contribuire a monitorare l'applicazione del nuovo sistema di accreditamento definito nel corso del 2016, nel supporto per la verifica della correttezza metodologica del percorso stesso, e nella definizione delle modalità di valutazione, definendo il dispositivo di valutazione degli enti accreditati. Nell'ambito dell'attività di supporto al sistema di accreditamento si prevedono inoltre alcune attività di supporto alla gestione dei dati della Cartella Sociale Informatizzata utilizzata dalle Comunità e del Gestionale Amministrativo per la programmazione dei servizi socio-assistenziali di livello provinciale, al fine di garantire: omogeneità nell'imputazione dei dati in condivisione con gli enti locali; analisi dei dati ai fini della programmazione congiunta, monitoraggio ed elaborazione, reportistica periodica e/o su temi specifici ai fini anche della valutazione; raccordo con gli altri sistemi di servizio pubblico con implementazioni di funzioni informative ulteriori per la gestione dei dati e flussi informatici relativi alle competenze dirette dei servizi interessati.

5.1.9 Percorso di informazione rivolto alle coppie di aspiranti genitori adottivi

Realizzazione di alcune edizioni del percorso di informazione rivolto alle coppie di aspiranti genitori adottivi. Il programma del percorso è stato pensato con l'intento di: A) offrire una informazione generale sulla legislazione e sul procedimento adottivo, sensibilizzando la coppia ad una scelta consapevolmente orientata all'altro approfondendo il vissuto di abbandono del bambino e gli effetti che ne derivano via via lungo il processo maturativo; B) proporre approfondimenti specifici su genitorialità adottiva e sugli aspetti legati all'adozione nazionale ed internazionale.

5.1.10 Supporto e sviluppo dell'esperienza degli amministratori di sostegno

Nel prossimo triennio verrà sviluppata la collaborazione con l'Associazione "Comitato per la promozione dell'amministratore di sostegno in Trentino", in particolare attraverso la realizzazione di attività di ricerca-intervento volte ad individuare le condizioni favorevoli alla diffusione dell'esperienza degli amministratori di sostegno nelle comunità locali ed i possibili modelli di intervento.

5.1.11 Progetto animazione culturale

Il progetto costituisce un'azione innovativa della Fondazione Demarchi, che intende valorizzare il patrimonio sviluppato nel tempo dalle proprie attività di documentazione e biblioteconomiche, ampliandole in direzione di azioni di animazione culturale.

Scopi e destinatari

Il progetto persegue i seguenti scopi:

Per i/le professionisti del lavoro socio-educativo (nei servizi, in università, a scuola)

- Proporre occasioni di approfondimento e sviluppo di competenze professionali su temi ritenuti prioritari per le sfide che interessano il lavoro socio-educativo oggi. Libri, documenti

cartacei e disponibili sul web costituiranno gli oggetti, gli spunti per avviare momenti e percorsi di approfondimento e di formazione

Per le persone che vivono in condizioni di marginalità e di esclusione sociale (carcere, luoghi di cura, popolazioni sinte e rom, profughi, residenti in contesti abitativi problematici)

- Individuare e approfondire alcuni temi concreti nella vita delle persone che possano essere generatori di processi di sviluppo di coscienza critica. Anche in questo caso libri e documenti potranno costituire materiali da valorizzare per sviluppare conoscenza.

Linee di intervento e possibili attività

Sono state ipotizzate alcune linee di azione progettuale, per ciascuna delle quali sono stati definiti specifici obiettivi ed attività.

1. Sviluppo competenze professionisti e studenti

- Laboratori teorico-pratici (percorsi inizialmente brevi: ad esempio 3 incontri; in prospettiva si potranno considerare anche percorsi di maggior durata) per operatori e studenti (anche insieme, in modo da favorire scambio, contaminazione).
- Temi possibili: il trilinguismo per la costruzione di una conoscenza che permette inclusione sociale; educazione alla legalità; i luoghi invisibili o chiusi: carcere, case di riposo; partecipazione dei cittadini alle scelte dei servizi; la valutazione del lavoro socio-educativo; amministratori di sostegno per la cura nelle situazioni di fragilità...importante curare nessi con azioni di cui al punto seguente. Le azioni rivolte a professionisti si possono utilmente legare – anche in termini di contenuti – alle azioni con i soggetti in situazioni di marginalità ed esclusione sociale. L'individuazione dei temi verrà effettuata dall'équipe di progetto.
- per ogni laboratorio si tratterà di individuare organizzazioni partner (cooperative e associazioni, insegnanti e scuole – IPRASE, servizi sociali di comuni e comunità di valle, Cinformi, università...) con le quali effettuare progettazione e gestione dell'intervento.

2. Sviluppo coscienza critica con persone in condizioni di marginalità e di esclusione sociale

- Interventi animativi utilizzando strumenti di dialogo e comunicativi diversi e adeguati ai contesti ed alle persone (gruppi di discussione, narrazioni, drammatizzazione, lettura, fotografia e video...) per affrontare temi concreti della vita quotidiana
 - Temi possibili (da scegliere dopo una fase reale di ascolto delle persone e delle situazioni concrete): abitare vicini (problematiche della convivenza urbana), la salute e la cura di sé, la cura dell'infanzia e delle persone anziane, il conflitto tra persone e gruppi sociali...
 - Anche in questo caso gli interventi vanno costruiti in partnership con realtà impegnate nel lavoro socio-educativo sulle tematiche e nei contesti individuati
- Gli interventi sia del punto 1 sia del punto 2 potranno essere realizzati:
- Presso la biblioteca e in altri spazi della Fondazione. Ciò è importante per far vivere gli ambienti di persone, relazioni...
 - Presso le realtà significative dove i professionisti operano (ad es. scuole, centri di formazione, servizi sociali e cooperative...) o dove vivono le persone (case di riposo, carcere, campo sinti, insediamenti edilizia residenziale pubblica, biblioteche sul territorio.

3. *Azioni di sensibilizzazione ed animazione culturale a livello cittadino e territoriale*

Si tratta di azioni che intendono valorizzare e “fare da cornice” agli interventi sopra indicati. Si può trattare di seminari tematici, incontri a partire dalla presentazione di ricerche, volumi pubblicati, prodotti mediali...

Si realizzano presso la biblioteca o in altri spazi della Fondazione e, in prospettiva, anche in realtà decentrate sul territorio.

Importante collegare queste iniziative alle proposte UTETD, con le quali possono costituire un’offerta integrata di approfondimento culturale.

All’interno di questo progetto verranno definite le attività previste per:

- Iniziative promozionali
- Acquisto di volumi, riviste, accessi a banche dati e siti a pagamento, prodotti multimediali...
- Pubblicazione (video, sul web, cartacea) dei materiali più significativi. Questa azione dovrà essere integrata alla più ampia strategia che, in tale direzione, verrà attivata dalla Fondazione.

5.1.12 Supporto nella stesura delle linee guida per l’attuazione del REI ed accompagnamento nell’applicazione

Elaborazione di una versione locale delle linee guida nazionali, quale strumento operativo, a supporto degli assistenti sociali e dell’equipe multidisciplinare, calato nel contesto locale, oltre a buone pratiche e strumenti di presa in carico dei nuclei beneficiari della misura locale di contrasto alla povertà.

Accompagnamento agli operatori che compongono l’equipe multidisciplinare per la presa in carico dei nuclei beneficiari del reddito di inclusione (REI) con problemi complessi, anche con riguardo all’empowerment degli stessi, finalizzato al presidio delle funzioni di pre-assessment e presa in carico (assessment, progettazione e attuazione degli interventi).

5.1.13 Percorso di formazione per assistenti familiari

Tali percorsi prevedono la formazione continua per le assistenti familiari al fine del mantenimento dell’iscrizione all’apposito albo. Tali percorsi dovranno essere attuati sui vari territori.

5.1.14 Elaborazione di un progetto di reverse mentoring (peer mentoring) finalizzato allo scambio di competenze tra senior e junior, in particolare sui temi della digitalizzazione e della trasmissione della cultura organizzativa della PAT. Si tratta di un format innovativo, una modalità originale per affrontare il tema della diversità generazionale nella realtà organizzativa della PAT attraverso la creazione di un modello replicabile in altre organizzazioni.

Azioni

1. PRE WORK:

Raccolta e analisi fabbisogni e aspettative sul campione (*mentor* e *mentee*, tutor, principali stakeholder interni) – attraverso interviste e/o focus group, per individuare le tematiche specifiche oggetto del percorso di *reverse mentoring* (RM);

2. *Elaborazione del progetto di RM* con tempistiche, obiettivi e dettaglio delle specifiche attività formative e di confronto tra mentor e mentee;

3. *Supporto all'attuazione del progetto di RM.*
Pianificazione e gestione delle attività formative (frontali, laboratoriali, shadowing) e di knowledge transfer tra mentor e mentee individuate nella fase 2;
4. *Monitoraggio e valutazione del percorso.*
 - a. predisposizione degli strumenti di monitoraggio: scheda di valutazione delle competenze acquisite sia per i mentor/tutor sia per i mentee;
 - b. Verifica in itinere e finale degli effetti dell'intervento sul sistema organizzativo;
5. *Implementazione di una piattaforma partecipativa* ad hoc (utilizzata da mentor e mentee) come strumento di sperimentazione di nuovi modelli di gestione, comunicazione e progettazione partecipata;
questa fase verrà gestita in collaborazione con Informatica Trentina.
6. Report finale sui risultati della sperimentazione e creazione di un modello di RM replicabile;
7. Supporto nella diffusione esterna del progetto attuato (es: 1 workshop, 2 articoli su riviste specialistiche);
8. Organizzazione evento comune sui temi della gestione delle diversità generazionali in ambito organizzativo.

5.1.15. Creazione di un Generation-Lab provinciale

Costituzione di un tavolo territoriale che coinvolga pubblico e privato per lo scambio di buone pratiche di *age management*, costruzione di una rete di *stakeholder* e di un partenariato territoriale per eventuali progetti comuni. Il LAB sarà luogo di scambio di buone pratiche, sensibilizzazione e formazione (*knowledge transfer*) relativamente ai benefici sociali ed economici derivanti da politiche di *age management*.

Azioni

1. individuazione e coinvolgimento degli stakeholder
2. predisposizione e conduzione di 3 tavoli territoriali sul tema dell'*ageing* e delle relazioni intergenerazionali
3. pubblicizzazione e disseminazione attraverso un evento comune e/o seminario nazionale sul tema

5.2 Attività derivanti dalla partecipazione a bandi e avvisi

La Fondazione sta gestendo i seguenti progetti che saranno in essere per parte del prossimo triennio:

PLURALPS: Enhancing Capacities for a Pluralistic Alpine Space

Il progetto PlurAlps punta a sviluppare e promuovere la cultura dell'accoglienza e a incrementare l'attrattività territoriale e la coesione sociale nelle aree alpine attraverso servizi e pratiche innovative di integrazione dei migranti. Il progetto consentirà alle municipalità di essere maggiormente coinvolte nella pianificazione delle attività sociali, considerando gli aspetti di diversità culturale e di qualità della vita di tutti i cittadini. Il progetto PlurAlps svilupperà strumenti di analisi a medio e lungo termine per la pianificazione sociale e per lo sviluppo di comunità, applicabili in tutti i paesi coinvolti. Gli strumenti verranno costruiti attraverso un'analisi mirata delle comunità locali e capitalizzeranno le conoscenze prodotte in progetti precedenti. Progetti pilota sull'integrazione sociale, sull'innovazione economica e sulla gestione dei paesaggi Alpini da parte dei migranti saranno implementati in diverse municipalità e regioni dei paesi coinvolti. I progetti pilota dimostreranno l'utilità di buone pratiche, e anche i loro possibili limiti nell'applicazione. Un "libro bianco" sulle questioni legate alla diffusione e alla gestione delle principali problematiche sarà sviluppato insieme dai paesi partecipanti.

Il progetto avrà durata fino ad ottobre 2019 e la Fondazione Demarchi è partner di progetto

Programma FAMI 2014-2020: Empowerment multilivello del sistema locale per l'integrazione dei migranti legali

Il progetto è stato definitivamente approvato nel 2016, mentre nel 2017 sono state realizzate le seguenti attività:

- Modifica e adattamento dei contenuti e del budget di progetto in base a una quota aggiuntiva di finanziamento attribuita dall'ente gestore nazionale.
- Preparazione dello staff di progetto, internamente e esternamente, anche attraverso la mediazione e il supporto del Cinformi.
- Progettazione operativa delle attività da svolgere nella prima parte del progetto
- Costituzione tavolo istituzionale (prima riunione 8 settembre 2017)
- Individuazione presso le strutture territoriali esistenti la sede dei Punti Unici di Accesso

Le prossime azioni di progetto prevedono le seguenti attività:

- Miglioramento della risposta dei servizi attraverso l'utilizzo della piattaforma ComunWEB
- Implementazione sistema informativo a livello PAT
- Individuazione all'interno delle strutture esistenti PAT e formazione specifica rivolta agli operatori di front office sulle finalità e i contenuti specifici del progetto
- Sensibilizzazione, nei territori di riferimento, degli "operatori grezzi"
- Formazione dei mediatori culturali (individuati da Cinformi), in funzione di supporto all'attività di front-office, con contenuti di "secondo livello" più specifici riguardo agli obiettivi di progetto

- Elaborazione di un modello di gerarchia di fruizione dei servizi, finalizzata alla condivisione di metodi di lavoro ed una organizzazione per gradi di approfondimento della lingua L2
- Attivazione di specifici percorsi di approfondimento sull'insieme dei diritti e dei doveri che caratterizzano l'essere conduttori di un appartamento
- Mappatura dei provider di corsi di italiano L2 presenti sul territorio e successiva formalizzazione di reti di partenariato nell'ambito di progetto, finalizzate alla condivisione di metodi di lavoro ed ad una organizzazione per gradi di approfondimento della lingua, funzionale ai diversi stadi di avanzamento del percorso di presa in carico diretta
- Azione di networking condotta dal tavolo operativo, finalizzata alla individuazione di azioni e spazi di apprendimento informale della lingua italiana attraverso iniziative di socializzazioni esistenti, in collaborazione con realtà della società civile e/o del Terzo settore operanti nei territori coinvolti nella sperimentazione
- Supporto agli operatori del front-office e progettazione di corsi di formazione professionalizzante ad-hoc in base al fabbisogno rilevato
- Sperimentazione di un percorso di riconoscimento e validazione delle competenze non formalmente riconosciute dei migranti, acquisite nell'esperienza pregressa
- Attivazione di percorsi di educazione finanziaria per operatori di front-office e utenti

“PER-CORRERE. DESTINAZIONE GENITORI E FIGLI” – Bando provinciale

Nel mese di giugno 2017 è stato presentato un progetto insieme al Comune di Rovereto per domanda di contributo alla PAT per progetti territoriali per il benessere delle famiglie e il sostegno nelle fragilità per il triennio 2017-2019. Il titolo del progetto è “Per-correre. Destinazione Genitori e figli” e vede coinvolti, oltre alla Fondazione e al Comune di Rovereto anche la Comunità della Vallagarina- Servizio Socio Assistenziale, la Comunità Murialto e l'Istituto Comprensivo Rovereto Nord.

La proposta progettuale si articola in 4 azioni: n. 3 di supporto diretto alle famiglie e ai bambini quali destinatari diretti e n. 1 che comprende le funzioni di sistema finalizzate alla gestione, implementazione e validazione del progetto, rivolta in particolare ai destinatari diretti.

Il progetto durerà 24 mesi e la Fondazione svolgerà nel progetto un'attività di valutazione dello stesso e di validazione scientifica dei modelli e degli strumenti utilizzati. La valutazione avverrà attraverso l'applicazione del modello del welfare generativo mettendo in relazione le dimensioni a vario titolo coinvolte nel progetto quali input di entrata (economiche, non economiche e professionali) con le dimensioni di esito (rendimento, responsabilizzazione e rigenerazione).

FUORI CENTRO: COLTIVIAMO LE PERIFERIE – Bando “Con i bambini”

Capofila del progetto è la FONDAZIONE TRENTINA PER IL VOLONTARIATO SOCIALE.

Il progetto è di innovazione educativa e si rivolge a tre zone periferiche della Provincia di Trento dove è stato evidenziato un problema di sviluppo e consolidamento del capitale sociale e del capitale psicologico dei ragazzi. Si realizzano percorsi educativi comuni ai territori coinvolti con

declinazioni specifiche in base ai bisogni rilevati e a caratteristiche culturali, economiche, geografiche, nella prospettiva comune della creazione di tre villaggi educanti in cui tutti i soggetti del territorio sono co-responsabili nel progetto educativo e di vita dei ragazzi. Un processo partecipato con attività per valorizzare spazi interni ed esterni la scuola, laboratori su competenze trasversali e skills tecniche, supporto alla genitorialità, manutenzione e ampliamento della rete di progetto. Una governance diffusa sui territori e con una forte collaborazione pubblico-privato, profit non profit.

La Fondazione Demarchi si occuperà in questo progetto di MONITORAGGIO, che avrà come obiettivo il tracciamento di più tipologie di attività di progetto, non solo quindi quelle legate ai contenuti, ma anche quelle più strettamente di carattere gestionale.

NETWORK EUGANEO – LA COMUNITA' EDUCANTE – Bando “Con i bambini”

Capofila del progetto è COSEP Cooperativa Sociale di Padova. La durata del progetto è di 36 mesi. Network Euganeo – La comunità educante è un programma di welfare di comunità per i minori che si sviluppa a favore dei territori di Abano e Teolo. L'implementazione degli interventi di rete, in questi territori, si rende necessaria al fine di arginare la frammentazione sociale la quale si esprime sia attraverso la difficoltà di intercettazione del disagio minorile, che emerge solo in gravi fasi limite, che mediante la difficoltà riscontrata nella comunicazione e costruzione di interventi partecipati tra la scuola, le famiglie e gli enti territoriali. Attraverso questo programma si intende costruire un Consiglio Territoriale, ossia una rete di lavoro in sinergia che, partendo dalla scuola come centro nevralgico ed educativo, coinvolga le istituzioni, le famiglie e gli enti territoriali partner e favorisca, attraverso il coordinamento, la co-costruzione di una mappatura di bisogni e di una rete di interventi costantemente monitorati e ritirati sul territorio.

In questo progetto la Fondazione svolgerà la funzione di valutazione .

SPOSTATI – UNA RETE DI OPPORTUNITA' – Bando “Con i bambini”

Capofila del progetto è la Cooperativa Sociale Onlus Titoli Minori di Chioggia. Il progetto durerà 36 mesi.

sPOSTATI utilizza la simbologia e il linguaggio delle nuove generazioni nella comunicazione tramite i social media, è un invito a muoversi, ad attivarsi, a mostrare le proprie capacità, creando connessione e occasioni di scambio relazionale. Il territorio della Provincia di Rovigo, per sua natura diviso dai corsi d'acqua, si presenta in sofferenza socio-economica, per questo vuole essere lo scenario ove saranno proposte attività educative “itineranti”. Il percorso progettuale prevede azioni congiunte dentro e fuori la scuola, laboratori formativi per rafforzare le competenze dei minori e degli adulti, eventi e convegni, installazioni artistiche, attraverso l'utilizzo dei nuovi linguaggi (competenze digitali, discipline STEM) e linguaggi espressivo-artistici. Si intende investire nell'educazione e nei processi partecipativi, al fine di rendere la comunità educante maggiormente consapevole dei diritti dei minori e della necessità di contrastare le povertà educative.

In questo progetto la Fondazione svolgerà funzione di monitoraggio e valutazione.

5.3 Rafforzamento delle attività di progettazione e di fund raising

Nel corso del prossimo triennio, la Fondazione si impegna a rafforzare la propria progettualità nell'ambito della programmazione Europea.

Inoltre lo sforzo progettuale sarà rivolto alla forme di finanziamento territoriale.

5.4 Ricerca finalizzata ed attività di ricerca-azione

L'attività di ricerca, coerentemente con la mission della Fondazione, e compatibilmente con le risorse finanziarie, sarà potenziata in direzione di:

- supporto alle attività formative, con indagini conoscitive, rilevazione fabbisogni, e valutative;
- supporto alle politiche provinciali nelle materie di competenza della Fondazione, in un'ottica di ricerca applicata e di valutazione e finalizzata all'individuazione di proposte e soluzioni operative;
- analisi e proposte in merito a problematiche relative alla terza età e all'invecchiamento attivo
- analisi conoscitive e/o valutative su organizzazione e sviluppo di servizi sociali, sanitari e integrati per individuare forme gestionali e organizzative, anche in chiave di innovazione sociale, adeguate ai contesti;
- monitoraggio e valutazione qualitativa sulla recente legge sulle non autosufficienze (fruizione dei servizi sociali, sanitari e integrati, soddisfazione percepita dagli utenti; ecc.)

5.5 Centro documentazione e comunicazione

A supporto dell'attività di ricerca e di formazione si collocano le attività di informazione, comunicazione e documentazione. Un'attenzione sempre maggiore verrà data alla comunicazione esterna e allo sviluppo di attività di documentazione ed editoriali nelle aree di competenza.

L'ufficio comunicazione esterna che nel 2018 proseguirà ed amplierà la sua attività di comunicazione e valorizzazione delle iniziative formative, di ricerca e sociali della Fondazione ma, più in generale, delle realtà operanti in ambito sociale nel territorio trentino. Modalità multimediali (video-newsletter, social network...) affiancheranno tradizionali canali di diffusione e costruzione della conoscenza degli operatori sociali e dei cittadini

La biblioteca della Fondazione specializzata nelle tematiche dei bisogni sociali, del lavoro sociale, delle politiche sociali. I servizi offerti sono di consultazione, prestito, prestito inter-bibliotecario, accesso ad internet, servizio autogestito di fotocopiatrice, invio a mezzo e-mail degli aggiornamenti bibliografici. Un fondo specifico è costituito dalle 722 tesi degli assistenti sociali diplomatesi negli anni dal 1950 al 1992 e dalle quasi 400 tesi degli educatori professionali diplomati presso l'Istituto. Sono ormai molti anni che il patrimonio bibliografico non viene aggiornato.

Obiettivi di sviluppo

Obiettivo di sviluppo sarà relativo alla diffusione e valorizzazione delle iniziative formative, di ricerca e sociali della Fondazione ma, più in generale delle realtà operanti in ambito sociale nel territorio trentino. Modalità multimediali integreranno tradizionali canali di diffusione e costruzione della conoscenza.

6. Le attività previste nell'accordo di programma con il Comune di Trento

SERVIZIO ATTIVITA' SOCIALI:

1. Valutazione di impatto politiche familiari dell'Amministrazione comunale

La proposta intende realizzare, nell'arco di tre anni, un impianto di valutazione degli impatti delle politiche familiari che l'Amministrazione ha realizzato. L'obiettivo generale è dare un'indicazione degli esiti su vari ambiti dell'esperienza di vita (intesa in senso più ampio) che tali politiche hanno avuto nella popolazione di riferimento, cioè le famiglie residenti nel Comune di Trento.

L'impianto verrà realizzato attraverso un'attività di ricerca, che combina metodo qualitativi e quantitativi per la misura degli impatti, attraverso un approccio combinato, in base agli standard internazionali sulla valutazione degli impatti delle politiche sociali, in particolare per gli approcci misti, qualitativi e quantitativi (Department for International Development (DFID)).

Nel primo anno verrà fatta un'indagine desk per raccogliere informazioni complete sulle politiche realizzate dal Comune in questi ultimi anni e per preparare il disegno della ricerca; sostanzialmente si cercherà di identificare l'oggetto della valutazione, basandolo su esperienze di ricerca simili presenti in letteratura, definendo una strategia di ricerca chiara, una metodologia per il campionamento e la selezione dei casi da analizzare, e uno schema di sostenibilità dell'impianto di valutazione.

Alla fine del primo anno e durante il secondo anno verranno raccolti e analizzati i dati seguendo le indicazioni dell'impianto costruito nel primo anno. Particolare attenzione verrà data all'integrazione delle metodologie quantitative (questionari) e qualitative (interviste e focus group) e dei relativi esiti. Un particolare focus verrà dato all'elemento partecipativo di tale ricerca, coinvolgendo attivamente gli stakeholders interessati nella raccolta e nell'analisi dei dati.

Al termine di detta fase e durante il terzo anno si prenderanno in considerazione i possibili sviluppi applicativi dell'analisi degli impatti delle politiche familiari, cioè che in genere viene definita come "l'economia politica" della valutazione degli impatti: che usi fare degli esiti? Come incanalarli nel miglioramento delle pratiche esistenti? Come influenzare le politiche esistenti? Come produrne di nuove?

2. Percorso di formazione per gli operatori sociali dell'area minori e famiglie

In prosecuzione di quanto già realizzato dalla Fondazione tra la fine del 2015 e settembre 2016, verrà continuato il percorso di formazione che coinvolge gli assistenti sociali e gli utenti del servizio attività sociali. In particolare verranno coinvolte le famiglie che hanno sperimentato o stanno sperimentando collocamenti fuori famiglia di uno o più figli.

Il percorso si articolerà nella progettazione, organizzazione e gestione di quattro incontri, due dei quali da effettuarsi entro giugno 2017, e gli altri due entro dicembre 2017.

3. Valutazione sull'impatto delle politiche pubbliche nell'ambito degli inserimenti lavorativi protetti presso enti del Terzo Settore

Durante il primo anno verranno svolti alcuni incontri con il Servizio Attività Sociali per definire le attività da eventualmente porre in essere nei due anni successivi, in particolare per definire se svolgere una prima fase di ricerca-valutazione sull'efficacia di questo tipo di inserimento lavorativo

e successivamente progettare gli incontri di formazione rivolti agli operatori del Servizio, agli assistenti sociali coinvolte e ai referenti degli Enti del Privato sociale che si occupano di questi inserimenti lavorativi.

Qualora si definisca il percorso da intraprendere e non sopravvengano altre priorità, durante il secondo anno verrà realizzata l'attività di ricerca relativa alla valutazione dell'efficacia dell'intervento e durante il terzo anno verranno realizzati gli interventi di formazione (ipotizzabili in due giornate).

4. Percorso di costruzione per Trento Città Amica delle bambine e dei bambini

Attivare, per quanto di competenza del Comune di Trento, un percorso che preveda il riconoscimento da parte di UNICEF di Trento come Città Amica delle bambine e dei bambini, tenendo conto dei nove passi per l'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia. La Fondazione accompagnerà il Comune di Trento in questo percorso facendo in primo luogo una analisi delle azioni già attivate dal Comune e supportando attraverso una consulenza mirata le future azioni del Comune per l'attuazione della Convenzione sui diritti all'infanzia.

SERVIZIO SERVIZI ALL'INFANZIA, ISTRUZIONE E SPORT:

1. Formazione pedagogica sulla lettura dei bisogni del bambino al nido

Per il raggiungimento dell'obiettivo di sostenere il coordinamento pedagogico nella lettura dei bisogni dei bambini con particolare riferimento a quelli della sfera relazionale ed emotiva anche attraverso l'analisi di casi concreti, e di dare strumenti per la efficace gestione di casistiche anche nell'ambito dei servizi pubblici. Si prevede di coinvolgere un unico formatore in modo da garantire continuità al percorso. Per la gestione degli incontri si pensava di incaricare il dott. Giuseppe Nicolodi, che vanta pluriennale esperienza nell'ambito dei servizi socio-educativi e che può assicurare una progettazione dal percorso flessibile, per essere davvero rispondente alle necessità formative delle pedagogiste, anche emergenti in itinere. Si prevedono 7 incontri di formazione di circa due ore a partire dal mese di dicembre 2016 e fino al mese di giugno 2017. Per gli anni successivi si potranno prevedere alcuni incontri, sempre con lo stesso formatore, compatibilmente al margine disponibile in budget, al momento si sono ipotizzati 5 incontri nel secondo anno nel quale dovrebbero essere effettuati anche gli incontri di formazione sulla metodologia del lavoro educativo, e ulteriori 10 incontri nel terzo anno.

2. Formazione sulla metodologia del lavoro educativo

L'obiettivo di questa formazione è di sostenere il coordinamento pedagogico nell'attività di progettazione e gestione della qualità del servizio educativo attraverso l'approfondimento di alcuni argomenti, quali gli strumenti di analisi per la progettazione pedagogica, la gestione della progettazione, i modelli e le tecniche per la costruzione di reti territoriali e di integrazione tra servizi. Gli incontri saranno gestiti da formatori esperti nella materia. In accordo con il servizio infanzia questi incontri, in numero di 5 della durata di mezza giornata ciascuno, saranno organizzati durante l'anno settembre 2017-agosto 2018.

3. Gli istituti di tutela dei minori ed il ruolo dei servizi sociali

Si prevede la realizzazione per le funzionarie pedagogiste del Comune, le coordinatrici interne dei nidi a gestione diretta e per alcuni funzionari del Servizio Infanzia, di due incontri di formazione sul tema della tutela dei minori. Un primo incontro a due voci, quella di un avvocato o di un giudice esperto in materia di istituti dei minori e quella di un assistente sociale esperto di gestione di situazioni concrete all'interno di servizi socio-educativi, per fornire un inquadramento di base del tema attraverso il confronto dei punti di vista giuridico-legale; un secondo incontro più operativo, condotto dal solo assistente sociale, focalizzato maggiormente sull'analisi di casi reali e partecipanti al fine di trovare risposte e ipotizzare modalità di intervento. I due incontri saranno realizzati nella primavera del 2017 e avranno la durata di circa 3 ore ciascuno per un totale complessivo di 6 ore.

7. Le attività previste con la Federazione delle Cooperative

La Federazione sostiene e promuove la ricerca in ambito sociale, educativo e culturale nonché la realizzazione di attività di formazione, di formazione continua e di educazione e formazione permanente in tali ambiti.

A riguardo sono stati individuati possibili attività e progetti formativi da realizzare congiuntamente nei seguenti ambiti:

- Riconoscimento (validazione e certificazione) delle competenze per operatori del sistema cooperativo: realizzazione di interventi sperimentali e di azioni di sistema;
- Formazione degli operatori del sistema cooperativo, a supporto del miglioramento delle qualità degli interventi e servizi;
- Azioni congiunte di contrasto alla disoccupazione e per la creazione di lavoro;
- Progettazione congiunta su bandi locali e provinciali, nazionali ed europei relativi a tematiche di comune interesse;
- Innovazione del welfare in una prospettiva di comunità e di approcci generativi;
- Collaborazione per qualificare la documentazione e la comunicazione del lavoro sociale attraverso vari canali e modalità: giornalistici (collaborazione specifica con Consolida per "Tracce"), spazi dedicati sul web, realizzazione di eventi.

8. Attività con Azienda Provinciale Servizi Sanitari

GESTIONE PERCORSI FORMAZIONE CONTINUA BLSD E PBLSD TRAINING E RETRAINING

Gestione organizzativa e segreteria scientifica dei percorsi di formazione continua BLSD e PBLSD training e retraining in collaborazione con l'Azienda sanitaria. In particolare si tratterà di gestire i percorsi da un punto di vista organizzativo (calendarizzazione dei corsi-predisposizione materiale-gestione della documentazione necessaria ai fini ECM e chiusura dei dati ECM/qualità- accoglienza e gestione presenze) e da un punto di vista di segreteria scientifica (monitoraggio attività in particolare raccolta proposte, osservazioni e criticità emerse dai corsisti condividendole con il direttore del corso-mantenimento dei rapporti con le segreterie organizzative degli ospedali periferici e distretti – gestione rapporti con referenti IRC del Trentino).

PERCORSI FORMATIVI PER CARE GIVER

Progettazione e gestione dei percorsi formativi di supporto ai care giver, in particolare di un percorso informativo-divulgativo su tutti i territori della Provincia, con lo scopo di sensibilizzare e informare adulti e/o anziani che desiderano avvicinarsi o sono coinvolti a vario titolo, anche marginalmente, nell'assistenza a persone non autosufficienti; e di un percorso intensivo, che sviluppi competenze specifiche, per migliorare la capacità dei care giver nell'assistenza e per affiancare e collaborare efficacemente con i professionisti delle cure.

9. Organizzazione, strumenti operativi e risorse umane

La Fondazione si è attrezzata, completando gli adempimenti e le procedure per essere pienamente operativa, creando condizioni operative ispirate ad una cultura di progettualità, condivisione e collaborazione, ma anche di efficienza, indispensabile per mettere l'Ente, nel più breve tempo possibile, in grado di realizzare gli obiettivi definiti.

Le azioni ulteriori da intraprendere a questo riguardo possono essere ricondotte principalmente alle seguenti:

- consolidare il modello organizzativo, che pur nella definizione chiara di aree di attività, sia flessibile, cooperativo ed integrato, consentendo di rispondere adeguatamente alla domanda proveniente dai suoi interlocutori istituzionali e sociali. Il modello organizzativo deve consentire di coinvolgere pienamente e valorizzare le risorse professionali disponibili, privilegiare il lavoro di gruppo a quello individuale, premiare l'interdisciplinarietà e l'approccio sistemico, le interconnessioni interne e la condivisione e la valutazione di approcci e risultati. Ciò anche in una logica di maggior efficienza e di miglioramento della produttività.
- potenziare le funzioni di comunicazione e di documentazione, strategiche per il decollo e lo sviluppo delle attività della Fondazione, per valorizzare le attività svolte, per coinvolgere interlocutori e utenti e posizionarsi come luogo riconosciuto territorialmente per le aree tematiche quali invecchiamento attivo, politiche sociali e familiari, anziani e terzo settore più in generale, pari opportunità;
- accrescere le competenze interne e proseguire nell'adeguamento delle funzioni amministrative e formative e di ricerca alle esigenze normative, procedurali e di contenuto derivanti dalla nuova identità di ente strumentale della Provincia. In tale direzione sarà strategica la prosecuzione di attività di formazione continua del personale e di riconoscimento delle competenze acquisite dagli/le operatori/rici;
- valorizzare il sito web come veicolo principale di comunicazione e visibilità della Fondazione, nel rispetto della normativa sulla trasparenza e sulla privacy riferita agli enti strumentali della Provincia;
- potenziare la capacità di fund raising e accrescere la competenza in materia di partecipazione a bandi provinciali, nazionali ed europei.